



A proposito del 14 dicembre

Si sono fatte molte semplificazioni e strumentalizzazioni sui fatti del 14 dicembre. Non si può liquidare ciò che è successo a Roma con l'azione di pochi teppisti che si sono impadroniti della protesta. Va detto anzitutto dell'imponente partecipazione pacifica a quel corteo studentesco. Va detto poi che di quel corteo si sono fatti scudo gruppi violenti organizzati esterni al movimento, ma anche che in tanti non si sono opposti né sottratti agli scontri, dando espressione collettiva alla rabbia di una generazione senza speranze. Un fenomeno da non sottovalutare. Giovani che sentono il peso della crisi sulle proprie condizioni di vita e sul proprio futuro, sanno che saranno più poveri dei loro padri, si sentono vittime di una società che li emargina.

Il movimento degli studenti ha il merito di denunciare questo enorme problema, ci ricorda che abbiamo un futuro a cui pensare e la responsabilità di fare delle scelte, si batte contro il declino del Paese e per i diritti di tutti.

Rinunciare a capirne le ragioni è un errore imperdonabile di cui potremmo pentirci.

Non è con la repressione che si ricuce la crepa che si è aperta fra istituzioni e mondo giovanile. Un governo che rifiuta il dialogo e riduce la protesta a questione di ordine pubblico rischia di consegnare il movimento ai pazzi che teorizzano la violenza come unica soluzione. Sono irresponsabili le pretese di giustizia sommaria nei confronti di ragazzi presi nel mucchio, magari al posto dei veri responsabili delle devastazioni; è inaccettabile l'obbrobrio giuridico di chi auspica, svelando un'indole apertamente fascista, la detenzione preventiva per imporre il divieto di manifestare. Il diritto costituzionale a esprimere il proprio dissenso è condizione essenziale della democrazia, e chiunque abbia coscienza civica oggi non può che stare con le ragioni degli studenti.

L'importanza della protesta studentesca va ormai ben oltre il merito della contestatissima riforma Gelmini: è divenuta il simbolo della rivolta di una generazione derubata del proprio futuro, ma anche la rappresentazione dell'arroganza e dell'indifferenza del nostro governo di fronte a un problema di portata epocale. E puntualmente, come altre volte nella storia del Paese, il pretesto della violenza viene utile per oscurare le ragioni di un movimento che invece bisognerebbe ascoltare con molta attenzione.

da Arcireport n.44

Milleproroghe: uno zibaldone antisociale

Lo decreto Milleproroghe varato dal Consiglio dei ministri è una miscellanea di norme tra le più disparate, come ormai è tradizione per questo tipo di provvedimento che dovrebbe sanare le lacune più vistose della legge di stabilità. Tuttavia il segno complessivo del decreto conferma le linee di fondo che caratterizzano la politica economica di questo governo e la spregiudicatezza con cui le risorse vengono spostate da una posta di bilancio all'altra.

Se infatti è positivo che, accogliendo le richieste delle organizzazioni non profit, venga reintegrato il fondo del 5 per mille, che subisce comunque una decurtazione del 25% rispetto al 2010, è francamente scandaloso che le risorse siano reperite scippandole in parte all'editoria e alle radio locali, che solo un mese fa, e dopo una lunga vertenza, erano riusciti a farle iscrivere nella Finanziaria. Al fastidio che il governo conferma così per la libertà di informazione, si affianca il totale disinteresse per gli investimenti in cultura e spettacolo. Dignità vorrebbe che il ministro 'pianista' Bondi, di fronte a un simile stillicidio, mollassse spontaneamente la poltrona: niente reintegro dei fondi Fus; aiuti al cinema solo per sei mesi e, ciliagina sulla torta, viene stralciato dal decreto il piano straordinario per Pompei, forse nella speranza che, passato l'inverno, del principale sito archeologico mondiale restino solo le macerie. Il tutto, mentre per mesi studenti, ricercatori, operatori della scuola, dell'università, della cultura, del mondo dello spettacolo hanno messo in campo la più grande protesta degli ultimi anni, spiegando a una classe politica insipiente e sorda quanto sia necessario investire in conoscenza e cultura per assicurare un futuro al paese. Ma il decreto non arretra nemmeno dal punto di vista dell'iniquinà sociale. Mentre siamo inondata di studi che attestano quanto aumentino disagio e povertà, e come quella abitativa sia diventata una vera e propria emergenza, il ministro Tremonti risponde picche alla richiesta di proroga degli sfratti, mentre allunga i tempi del condono per i proprietari delle 'case fantasma'. Insomma, una miscellanea si ma con una logica interna in assoluta continuità con le pessime scelte compiute da un governo che sta demolendo pezzo a pezzo lo stato sociale, la democrazia, la dignità e la speranza di futuro di questo paese.

Dichiarazione di Paolo Beni

**SOMMARIO
DI QUESTO NUMERO
A PAG.2**

"L'utopia è come l'orizzonte: cammino due passi, e si allontana di due passi. Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare." Eduardo Hughes Galeano (1940), giornalista e scrittore uruguayano

La sezione Anpi/Arci “Tom Benetollo” è una realtà

Il 15 dicembre a Milano è nata la sezione Anpi/Arci Tom Benetollo, una bellissima notizia in una settimana pessima.

Una settimana dove in Parlamento si è consumato l'ennesimo scempio della fiducia che i cittadini continuano ad avere verso la democrazia, l'Istituzione e la nostra Costituzione.

Una settimana in cui ulteriori scempi si sono riversati contro Milano, città Medaglia d'oro per la Resistenza: Forza Nuova si è aggiudicata uno degli spazi che il Comune assegna alle associazioni. L'assegnazione a seguito della reazione indignata e unisona di tutte le grandi organizzazioni democratiche (ANPI, ARCI, CGIL e tante altre associazioni e partiti di centro-sinistra) è stata per fortuna revocata, nonostante un nuovo, vergognoso strascico per l'opposizione di alcuni consiglieri comunali e le minacce delle organizzazioni fasciste.

Una bellissima notizia la nascita della sezione Anpi-Arci, anche alla luce (o al buio) di questi accadimenti.

Qualche settimana fa Dell'Utri alla trasmissione L'Infedele con un certo orgoglio affermava di non essere né

fascista né antifascista e di non capire più il senso di tale contrapposizione valoriale. Al primo ascolto mi è sembrata una boutade, un giochino politicista per mettere ai margini il tema, un “menefreco” detto da chi è più interessato al profitto delle aziende del capo.

Ripensandoci risuona invece come un'opinione condivisa da molti in una società nella quale la politica si è ridotta a tifo, l'individualismo è diventato un ideale e la guerra tra i poveri una modalità relazionale diffusa, l'indigenza è colpa e il migrare grave reato, la cultura e l'istruzione accessori da tagliare in tempi di crisi. E mentre molti sonnecchiano, convinti che l'Anpi sia un'associazione di “vecchietti” che ha esaurito la sua funzione, se ne ha mai avuta una, altri neo – o meglio vetero – fascisti hanno nuovo spazio e spazi di agibilità e attrazione tra le nuove generazioni.

E noi che ancora sentiamo il peso, l'onore e la bellezza di essere e dirci anti-fascisti che facciamo?

Noi all'Arci di Milano abbiamo appunto deciso di aprire una sezione ANPI, per rendere ancora più centrale ed evidente il nostro impegno nella promozione dei valori della Resistenza, della difesa della Costituzione e dei suoi principi di libertà, pari opportunità, lotta alle disuguaglianze e alle discriminazioni.

Lo faremo, come siamo abituati, attraverso il nostro fare quotidiano e la proposta culturale e associativa. Per parlare – con le parole e con la musica e con la danza e con il teatro e con tutto quello che ci inventeremo – soprattutto alle nuove generazioni della passata battaglia partigiana, della sua attualità nel dibattito pubblico e dentro i conflitti sociali contemporanei, della tensione a costruire un futuro in cui i principi costituzionali nati sulle montagne della Resistenza diventino finalmente pratiche. Perché, parafrasando Tom Benetollo, a cui con gratitudine abbiamo intitolato la nostra neonata sezione, cambiare il presente è il modo migliore per costruire il futuro, e per non smarrire la memoria partigiana.

Anita Pirovano

Il circolo Anpi/Arci Tom Benetollo

Al circolo Anpi/Arci Tom Benetollo, che nasce dal desiderio di alcuni lavoratori e dirigenti Arci di impegnarsi nella promozione dei temi dell'antifascismo, della Resistenza, della difesa della Costituzione, gli iscritti sono già più di venti e si registra una entusiastica adesione da parte dei giovani. Un dato quello anagrafico che testimonia l'attualità dei valori fondativi dell'antifascismo e la volontà di promuoverli soprattutto attraverso la cultura e il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni.

Questo anche il motivo per cui il circolo è dedicato a Tom Benetollo che nel fare questo è certamente stato maestro.

Il direttivo è composto da Fabio Paolo Costanza, Silvia Galvagni, Giovanni Lucci, Elena Coppini e Anita Pirovano, che ne è anche presidente.

SOMMARIO

A proposito del 14 dicembre.....	pag. 1
Milleproroghe uno zibaldone.....	pag. 1
Sezione Anpi Tom Benetollo.....	pag. 2
Genova per noi.....	pag. 3
Al via l'Officina per la città.....	pag. 4
Arci cultura: La Casa delle culture del mondo:	
comunicato di Arci Milano.....	pag. 5
comunicato dell'Assessore.....	pag. 5
due anni di attività.....	pag. 6
Milano difende la Casa.....	pag. 6
Arci iniziative:	
Asfaltiamo il Boscoincittà!!!.....	pag. 7
Arci letture:	
Una prova d'amore per Ivan della Mea.....	pag. 8
Arci circoli:	
Ufficio circoli manda a dire.....	pag. 9
Un incendio all'Arci di Inzago....	pag. 9
Magnolia: musica di gennaio....	pag.10
Scighera: concerti.....	pag.11
Métissage, un'ottima annata....	pag.11
Appello per l'acqua pubblica.....	pag.12

CGIL E ARCI LANCIANO “GENOVA PER NOI” PER IL DECENNALE DEL G8

Alla vigilia della Giornata mondiale dei diritti umani, dedicata quest'anno a tutti coloro che sono impegnati a porre fine alle discriminazioni, Cgil e Arci lanciano l'appello 'Genova per noi' e si impegnano a partecipare alle iniziative che si terranno nel capoluogo ligure il prossimo luglio, a dieci anni da quel tragico G8 e dalla morte di Carlo Giuliani.

Dieci anni fa, ricordano in un documento comune Cgil e Arci, “fiduciose nel valore della partecipazione, centinaia di migliaia di persone e tanti giovani si preparavano a contestare pacificamente i potenti del mondo durante il G8 di Genova, ignari di dover incontrare una delle più grandi violazioni dei diritti umani avvenuta

in un paese occidentale nel dopoguerra”. Senza sapere e immaginare che “per anni si sarebbe dovuto chiedere verità e giustizia, giunte parzialmente dalle sedi giudiziarie e mai dall'ambito politico e istituzionale”.

Le ragioni che erano alla base di quella protesta oggi, di fronte alla crisi globale, sono per le due organizzazioni “più che mai valide”. La storia di questi anni ha infatti “dato ragione” a quanti dicevano che un “mondo diverso è possibile, ciò che allora pareva eresia”. Per questo, con l'intenzione di proseguire, innovare e allargare sempre più quel percorso, Cgil e Arci si preparano a costruire a luglio, in occasione del decennale, “una presenza importante delle nostre organizzazioni” e invitano la società civile de-

mocratica a fare altrettanto, collocandosi all'interno dello spazio comune offerto dall'appello unitario 'La crisi e la speranza'

La costruzione di un'alternativa è dunque “possibile e necessaria”, partendo dalla “irrinunciabile difesa dei diritti e della dignità delle persone”. Da Cgil e Arci quindi un contributo responsabile per la costruzione di “un progetto nuovo, di una inedita visione di futuro” da condividere con altri perché “solo dalla contaminazione fra i diversi punti di vista e dalle esperienze concrete possono venire gli elementi di un pensiero credibile e universale”.

**(Comunicato stampa congiunto
CGIL/ARCI
Roma 9 dicembre 2010)**

L'appello ARCI/CGIL GENOVA PER NOI

Dieci anni fa, fiduciose nel valore della partecipazione, centinaia di migliaia di persone e tanti giovani si preparavano a contestare pacificamente i potenti del mondo durante il G8 di Genova, ignari di dover incontrare una delle più grandi violazioni dei diritti umani avvenuta in un paese occidentale nel dopoguerra. Non immaginavano che per anni avrebbero dovuto chiedere verità e giustizia, giunte parzialmente dalle sedi giudiziarie e mai dall'ambito politico e istituzionale. Quelle donne e quegli uomini, come quelli che l'anno dopo sono confluiti a Firenze, per il primo Forum Sociale Europeo, sapevano che la democrazia non prevede un governo del mondo sequestrato dai più ricchi. Intuivano che il mercato senza regole, mirato solo al massimo profitto, era una minaccia per i diritti, per il lavoro, per la pace, la convivenza e per il pianeta – come già dimostravano tanti laboratori del sud del mondo dove le istituzioni finanziarie internazionali avevano imposto una modernità ricolma di barbarie.

Del Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre si riprendeva l'appello a riconoscersi nelle diversità e a fare rete. Nelle manifestazioni, negli eventi nazionali e internazionali, nelle grandi campagne contro le guerre prendeva corpo una diffusa scuola di autoformazione e di educazione popolare orientata all'azione, l'interscambio fra molteplici identità, collocazioni geografiche, sociali e culturali, saperi ed esperienze. Dieci anni dopo il G8 di Genova, la critica a questo modello si è estesa e allargata, anche fra i suoi fautori. Le resistenze e le buone pratiche delineano in tutto il mondo non solo la necessità, ma la possibilità reale di una alternativa credibile, necessaria ovunque e tanto più in Europa, dove la distruzione del modello sociale e la crisi democratica, unite ai mutati equilibri globali, rischiano di far fallire con esiti drammatici lo stesso progetto di integrazione europea e allontanano sempre più i lavoratori e le giovani generazioni dalla partecipazione politica. Il mondo è investito da una

crisi globale di gravità inaudita su cui si agita lo spettro della catastrofe climatica. Questo modello di sviluppo non è in grado di garantire stabilità e neppure la sua stessa sostenibilità. La crisi finanziaria globale ha fatto deflagrare le contraddizioni di una crescita basata sulla disuguaglianza, sul profitto senza regole, sullo sfruttamento insostenibile di donne e uomini, delle risorse naturali, delle prospettive delle future generazioni. Mentre si è chiesto agli stati di tornare ad intervenire nell'economia e nuovi Paesi sono stati associati al tavolo dei potenti, cancellando di fatto G8, non si intravede, nei ricorrenti summit internazionali, un'uscita dalla crisi che salvaguardi ed allarghi i diritti dei lavoratori, delle donne, dei giovani, dei migranti, né costruisca istituzioni internazionali realmente democratiche e capaci di riflettere i diritti e la voce dei popoli.

La storia ha dato ragione a quanti – da Seattle a Porto Alegre, da Genova a Firenze – dicevano che un “mondo diverso è possibile”, ciò che allora pareva eresia. La promessa dei cantori della globalizzazione neoliberista di allargamento del benessere si è dimostrata una illusione. L'assalto del mercato alla politica, alla democrazia, alla socialità, all'ambiente, ai beni comuni ha aumentato ovunque le ingiustizie sociali e le disuguaglianze.

Ha distrutto diritti e garanzie sociali acquisiti in secoli di storia, in primo luogo la dignità del lavoro e dei lavoratori. Ha creato concorrenza spietata fra individui, società e nazioni generando conflitti orizzontali, guerre fra poveri, razzismo, degenerazioni ideologiche, impoverimento culturale, precarietà del lavoro e delle esistenze. Chi a Genova 2001 c'era e chi in modi o in tempi diversi ha intrecciato la propria storia a quel percorso, abbiamo tutti acquisito nuovi strumenti per capire il mondo e la società.

Li abbiamo usati e ancora li usiamo, per rispondere alla crisi di civilizzazione che attanaglia il nostro paese e per tenere aperta una speranza di futuro.

Questo è Genova per noi. Con l'intenzione di proseguire, innovare e allargare sempre più quel percorso ci prepariamo a costruire a luglio, in occasione del decennale, una presenza importante delle nostre organizzazioni. Invitiamo la società civile democratica a fare altrettanto, collocandosi all'interno dello spazio comune offerto dall'appello unitario “La crisi e la speranza”.

È possibile salvare insieme il lavoro, i diritti, l'ambiente, con un grande piano di riconversione ecologica dell'economia, finanziata da una potente redistribuzione della ricchezza. È possibile uscire dalla logica della massificazione consumista ridando valore ai saperi, alle produzioni, al lavoro, alle culture locali. È possibile uscire dalla falsa dicotomia fra privatizzazione e statalismo, con una nuova cultura della gestione pubblica dei beni comuni naturali e sociali che rinnovi democrazia e politica attraverso una forte iniezione di partecipazione. È possibile un vero investimento sul futuro dell'umanità e della Terra, ponendo fino a tutte le guerre, costruendo relazioni pacifiche tra popoli e nazioni e utilizzando le ingenti risorse tolte agli armamenti per un grande piano per la formazione, la ricerca, l'innovazione tecnologica e culturale necessaria a immaginare e realizzare un mondo diverso.

Mentre non rinunciamo alla difesa dei diritti e la dignità di tutte e tutti, sentiamo la responsabilità di dare il nostro contributo ad un progetto nuovo, a una inedita visione di futuro. Bisogna farlo con rigore, affrontando le contraddizioni e i punti critici. Bisogna farlo insieme e continuando a camminare, perché solo dalla contaminazione fra i diversi punti di vista e dalle esperienze concrete possono venire gli elementi di un pensiero credibile e universale, nella convinzione che non ci siano risposte chiuse nei confini nazionali e che solo un grande movimento globale possa trovare le risposte adeguate.



Presentato, nel corso di una conferenza stampa al Teatro Litta, il percorso che porterà alla formulazione del programma per governare Milano.

Giuliano Pisapia, in quanto candidato sindaco, condurrà il progetto dell'Officina per la Città con il contributo di Caterina Sarfatti quale coordinatrice.

L'Officina per la Città sarà strutturata in 11 gruppi tematici.

Gli 11 gruppi tematici sono:

1. Città metropolitana: sviluppo urbano, casa, ambiente, agricoltura di prossimità, mobilità.
2. Il Comune modello: azione amministrativa, innovazione, trasparenza, partecipazione
3. Finanza civica: risorse, società partecipate e governance
4. Nuovo sviluppo economico: impresa e innovazione, lavoro, professioni
5. Coesione sociale: politiche sociali e nuovo welfare, welfare socio-sanitario, nuova morfologia sociale e stili di vita
6. La città dei diritti: città accessibile, dalla famiglia alle famiglie, sicurezza, libertà di culto, diritto di voto ai cittadini stranieri, i beni comuni
7. Legalità, giustizia e mafie
8. Scuola e senso civico: educazione e innovazione
9. Università, ricerca, innovazione
10. L'Industria culturale e il distretto della creatività

Presentata al Litta il 21 dicembre

Al via l'Officina per la città

11. La città internazionale: immigrazione, sostenibilità e buone pratiche, cooperazione bilaterale/internazionale, eventi internazionali, Milano per l'Italia

Il nome dato a ciascun gruppo vuole già essere espressione di una sintesi del lavoro prodotto durante le primarie. Ed è per questo che i temi scelti rappresentano e presuppongono un'elaborazione dei programmi delle Primarie dei quattro candidati.

Il contenuto prodotto da ogni gruppo tematico – proposte concrete e realizzabili per la città di Milano – dovrà necessariamente tenere in considerazione i criteri di sviluppo sostenibile. La lente d'ingrandimento attraverso cui osservare e indirizzare il lavoro di tutti i gruppi sarà infatti quello della sostenibilità: la tematica trasversale a tutte le altre, cui i laboratori fanno riferimento. La sostenibilità per una città è un progetto collettivo guidato da un'amministrazione che abbia realmente a cuore il benessere dei cittadini attuali e futuri. Ogni concreta linea di governo della nostra città deve saper rendere l'operato dell'amministrazione pubblica finalmente misurabile.

Lo stesso vale per la città metropolitana, orizzonte condiviso dei temi trattati, ma che avrà un'elaborazione specifica e più dettagliata all'interno di un gruppo dedicato.

Infine, il modo di composizione dei singoli laboratori tematici vorrebbe essere il più rappresentativo possibile. I giovani, le donne, i cittadini di origine straniera non possono essere capitolotti di programma, ma dovranno essere protagonisti della gestione e dell'elaborazione dei vari gruppi. Lo stesso vale per le parti più fragili della città – gli anziani, i bambini e i disabili – che do-

vanno essere adeguatamente rappresentati all'interno dei gruppi, e soprattutto in quello della "Città dei diritti", dove si ragionerà su come dare concretezza all'idea di città accessibile.

Ma l'Officina per la Città sarà anche e soprattutto uno spazio in rete, in grado di estendere la partecipazione e raccogliere contributi. Ciò anche come tributo alla trasparenza dell'azione del lavoro dei gruppi tematici e per un loro arricchimento.

I gruppi e i sotto gruppi lavoreranno per la preparazione di workshop tematici di 2-3 giorni nel mese di gennaio 2011, in cui si svolgeranno sezioni tematiche ristrette che concluderanno con una sezione plenaria per ciascun gruppo.

Ogni gruppo tematico avrà come sbocco iniziative d'incontro pubblico fortemente partecipate in cui condividere e comunicare il lavoro fatto entro i primi giorni di febbraio.

A ognuno di questi incontri parteciperà Giuliano Pisapia.

Per chi volesse collaborare ai gruppi di lavoro le mail a cui scrivere sono:

cittametropolitana@pisapiaxmilano.it
 comunemodello@pisapiaxmilano.it
 finanza@pisapiaxmilano.it
 sviluppoeconomico@pisapiaxmilano.it
 coesionesociale@pisapiaxmilano.it
 cittadeidiritti@pisapiaxmilano.it
 legalita@pisapiaxmilano.it
 scuola@pisapiaxmilano.it
 universita@pisapiaxmilano.it
 cultura@pisapiaxmilano.it
 cittainternazionale@pisapiaxmilano.it
<http://www.pisapiaxmilano.com/officina-per-la-citta/>



Milano
Teatro Litta

Giuliano Pisapia con Sacerdoti, Onida e Boeri alla conferenza stampa di presentazione de l'Officina X Milano

A proposito della Casa delle culture del mondo: quando il togliere o aggiungere fa la differenza

La Casa delle culture del mondo è diventata la casa delle culture. E, chiaro che tutte le culture sono nel mondo e sono del mondo e parrebbe pleonastico quel del mondo, eppure un dubbio è possibile: non è che quel "del mondo" allarga troppo i confini includendo come titolari culture che possono essere al massimo oggetto di studio e di intervento?

La casa delle culture del mondo: il nome

faceva pensare al calore di un luogo comune del quale ci si sente parte, un luogo del cuore che poi diventa esperienza e memoria condivisa, che cresce con noi e si anima con le relazioni e le azioni che accoglie, con l'energia delle persone, delle comunità, delle associazioni, delle tradizioni, delle esperienze e dei linguaggi diversi che rendono ricca ed internazionale Milano e la possono far essere il punto centrale, il cuore di tante ricerche ed eventi caso mai poi diffusi e

vissuti altrove in quella naturale espansione che le cose vive naturalmente procurano. Diverso il concetto di spazio che ospita eventi, pure importante, ma un luogo d'uso. Si arriva, si fa e si parte senza condivisione nella gestione e nella programmazione.

Dopo l'incontro di dicembre e le promesse dell'Assessore Maerna, restiamo in attesa di sapere e capire.

Arci Milano

Il comunicato di Novo Umberto Maerna, Assessore alla Cultura della Provincia di Milano

La Casa delle culture continuerà a vivere al servizio della comunità milanese, delle associazioni e dei giovani.

Il 14 dicembre 2010 è scaduta la convenzione in essere con la cooperativa Farsi Prossimo, ente che ha gestito in collaborazione con ARCI Milano la Casa delle Culture, struttura di proprietà della Provincia di Milano; intendo innanzitutto ringraziare tutto il personale per la passione, l'entusiasmo e la capacità dimostrate e per i risultati raggiunti.

Come ho avuto occasione di ribadire in Consiglio Provinciale, martedì 23 novembre, la Provincia di Milano e l'Assessorato alla Cultura rilanceranno l'attività della Casa delle Culture del Mondo al fine di renderla ancor di più un reale polo attrattivo e dinamico di diffusione culturale, aperto al territorio, ai gruppi culturali ed alle numerose associazioni rappresentative

delle tante realtà presenti a Milano e provincia, oltre alle numerose realtà che in questi mesi hanno manifestato interesse per la struttura, senza tuttavia aver avuto sinora la possibilità di accedervi.

Pertanto la Provincia di Milano, anche al fine a di contenere gli ingenti costi sostenuti finora (340 mila euro dal 14/12/2008 al 14/12/2010), sta elaborando un progetto che prevede la gestione diretta della struttura e la partecipazione più ampia ed articolata possibile delle realtà territoriali.

Gli obiettivi primari fissati e programmati dall'inizio della legislatura da qui in avanti, sono i seguenti:

1) La valorizzazione del dinamismo culturale presente anche nella periferia milanese;

2) La possibilità, concessa al mondo giovanile, di accedere ad un luogo aperto e moderno, centro pulsante di diffusione culturale, di formazione e di conoscenza,

anche attraverso una proficua collaborazione con il Consiglio di Zona, gli Istituti Scolastici e l'assessorato all'Istruzione della Provincia di Milano;

3) Favorire una reale integrazione attraverso la diffusione della lingua e della cultura Italiana, nonché della nostra Costituzione, come effettivo e concreto strumento di dialogo tra le diverse culture;

4) Offrire opportunità di incontro tra domanda e offerta di lavoro, in collaborazione con le categorie interessate e l'Assessorato al Lavoro della Provincia di Milano.

Obiettivi che, attraverso lo spazio della Casa delle Culture, sono certo realizzeremo assieme.

Vi aspetto!

Novo Umberto Maerna
Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano



La Casa delle culture del mondo Due anni di attività

Giovedì 9 dicembre dalle ore 11 gli enti gestori, Cooperativa Farsi Prossimo e Arci Milano, hanno incontrato la stampa e i cittadini per raccontare i due anni di attività del centro interculturale di Lampugnano alla presenza dell'Assessore.

Il 15 dicembre è pervenuta all'Assessore alla cultura della Provincia di Milano, Novo Umberto Maerna, una proposta formale da parte di Cooperativa Farsi Prossimo e Arci Milano relativa al proseguo della gestione: gli enti propongono un rinnovo di gestione pro tempore fino alla costruzione e al lancio del nuovo bando previsto dall'Assessorato, dopo una verifica di bilancio.

Come emerso durante l'incontro con la stampa e i cittadini del 9 dicembre scorso, la gestione condotta dai due enti ha raccolto molti apprezzamenti sia da parte dell'Assessore che da parte dei molti cittadini che

hanno usufruito dello spazio. D'altro canto, l'Assessore ha rilevato, anche nelle dichiarazioni rilasciate a qualche giornale, la necessità di contenere i costi della struttura.

“Per questo Arci Milano e Farsi Prossimo propongono una gestione temporanea gratuita” – dice il Presidente di Arci Milano Emanuele Patti – “Questo permetterà allo



spazio di continuare a vivere e di non essere chiuso anche solo per breve tempo in vista del bando, e dall'altro - prosegue Patti - permetterà di continuare a fare tesoro di chi in questi due anni è riuscito a dare concretezza al progetto con competenza e professionalità”.

“La nostra proposta - dichiara il Presidente della Cooperativa Farsi Prossimo Giovanni Carrara - è quella di garantire l'apertura della struttura 2 giorni a settimana per la consultazione e la consulenza presso il centro di documentazione, la realizzazione delle consuete attività formative; il venerdì sera di ogni settimana per l'appuntamento fisso de L'aperitivo delle tradizioni e 1 giorno ogni due settimane per gli Atelier creativi per bambini e le Degustazioni per la mente, tradizionali appuntamenti a cura del Bar de La Casa delle culture del mondo.

Dopo la conferenza stampa Milano difende la Casa delle culture del mondo

Si apre in un abbraccio spontaneo fino a diventare la più semplice delle forme di una casa. È così che si presenta l'uomo-simbolo della Casa delle culture del mondo di Milano. In una doppia immagine, un unico pittogramma antropomorfo capace di evocare un messaggio eterno e universale: quello dell'ospitalità come gesto naturale. E in questa identità visuale non può che riflettersi la missione dell'iniziativa di via Giulio Natta 11: l'incrocio e incontro fra culture diverse sotto la stessa casa e per mezzo dell'uomo.

La Casa delle culture del mondo è il primo centro interculturale di Milano e provincia. Inaugurato il 17 gennaio 2009, il progetto “intende favorire scambi culturali fra i migranti milanesi ma anche promuovere la condivisione dei valori della comunità europea, a partire dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo”, asserisce Giovanni Carrara, presidente della cooperativa Farsi Prossimo, che in collaborazione con Arci Milano ha gestito e organizzato per due anni le attività della struttura (di proprietà della Provincia di Milano).

La nascita e la crescita di uno spazio condiviso si compie all'interno di una cornice sociale dove il mish-mash linguistico, etnico e religioso va maturando sempre di più. Perché, ha messo in rilievo Carrara, “la presenza di comunità straniere a Milano è ormai strutturale e non più solo emergenziale”. E dove il movimento e la mutazione sono le nuove parole d'ordine dell'identità. Lo ha puntualizzato sempre Carrara, quando con lungimirante fermezza ha definito le culture “realtà porose” in contrapposizione alle “monadi”.

Manuela Fumagalli, coordinatrice della Casa delle culture, ha restituito in preziose pillole la

gamma di servizi e di attività che Farsi Prossimo e Arci hanno messo a punto in questi due anni. “Si sono organizzate ben 404 attività articolate nei seguenti filoni: corsi, seminari e dibattiti; musiche, animazioni, cinema, letture e aperitivi; attività per genitori e bambini; presentazione di libri; incontri di comunità straniere; mostre; incontri chiusi”, esordisce Fumagalli che, entusiasta, aggiunge: “La Casa, ubicata in una zona periferica e priva di biblioteche, è divenuta un luogo di aggregazione per studenti delle scuole superiori e dell'università che hanno usufruito degli spazi e dei testi per lo studio”. All'interno, infatti, si trovano un efficiente centro di documentazione e un bar, che man mano si è affermato, oltre che come luogo di ristoro, come occasione di confronto e di conoscenza del cibo del mondo. Tre gli appuntamenti fissi offerti: aperitivo delle tradizioni (ogni venerdì sera), degustazione per la mente e atelier creativi per bambini (entrambi una volta al mese). Alta la partecipazione ai corsi. Non altrettanto quella da parte delle comunità straniere. E non si tratta di una causa di principio. “Dalla seconda metà del 2009 – spiega in tono dispiaciuto la coordinatrice – le comunità straniere hanno abbandonato la Casa in mancanza di risposte certe e rapide dall'amministrazione provinciale per l'avvio delle loro attività. Ciò non può che averne disincentivato l'utilizzo pur essendo la loro presenza ricca e variegata sul territorio circostante”. Tuttavia, sono almeno due le iniziative che fanno di questo luogo uno spazio di successo: l'African Day, un forum di dieci associazioni africane, e Milleafriche nel mondo, un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo.

Il 14 dicembre scadrà la convenzione in essere

con la cooperativa Farsi Prossimo e l'Arci di Milano. Pur nel breve tempo di azione, sono molti e indelebili i traguardi che gli operatori hanno raggiunto con la passione e la costanza di chi conosce la serietà e la delicatezza della realtà in gioco. “Le culture sono risorse, non problemi”, ribadisce Emanuele Patti, presidente dell'Arci di Milano. E come tali vanno accudite. Dunque, sia Fumagalli che Patti auspicano fortemente che la Casa continui a vivere così come è stata concepita e nutrita: un luogo del rispetto e dell'ascolto tra diversi. Ma anche un modo inedito di fare cultura.

I frequentatori lanciano l'allarme di fronte alla volontà dell'assessore alla cultura della Provincia, Umberto Maerna, di chiudere provvisoriamente l'ambiente e di rilanciarlo successivamente in vista dell'inclusione di altri gruppi sociali, come gli anziani, e di realtà territoriali, ad esempio i consigli di zona. Ma chi quella Casa l'ha vissuta davvero non ci sta. E della mutata vocazione assegnata denuncia gli effetti degenerativi. Innanzitutto, l'accavallamento di piani eterogenei e l'abbandono della dimensione interculturale. Poi, la perdita di appeal con la conseguente chiusura dei servizi e delle attività già funzionanti. “Qual è l'ostacolo che impedisce a un buon servizio di proseguire?”, si chiede la gente. La Casa è un laboratorio sul mondo che verrà. I suoi valori fondativi, i suoi servizi e le sue attività sono un invito a vivere e non meno a riflettere senza pregiudizi sul tema della convivenza tra uomini. Del resto, se ci si lascia imprigionare dalla paura dell'altro, non ci sarà futuro.

UN'IDEA PER EXPO: ASFALTIAMO IL BOSCOINCITTÀ!!!

Riceviamo dal Comitato No Expo un comunicato stampa che condividiamo e pubblichiamo volentieri (ndr.)

Solo a Milano, solo in Italia, può accadere che un Parco urbano, apprezzato in tutta Europa e da milioni di fruitori nei 36 anni di esistenza, sia messo in discussione. Questo accade con Boscoincittà, a Milano, la città di Expo, la città che vorrebbe nutrire il pianeta, salvandolo dalla catastrofe agro-alimentare. In discussione oggi non è solo la convenzione che gli attuali gestori (Italia Nostra) hanno con il Comune, e che ha consentito negli anni lo sviluppo di un'area verde, boschiva, umida, rifugio di specie animali, unica e d'inestimabile valore culturale, sociale e storico oltre che ambientale, a costo zero per chi la vive. In discussione è l'idea che si possa vivere il territorio, i parchi, il verde urbano svincolandolo

dalle logiche del profitto e del consumo, senza attività commerciali o ludiche a impatto ambientale, senza il ginepraio di finte associazioni che mascherano clientele politiche. Ma si sa nella Milano che "cunta dumà i danè" questo è impensabile ed è altrettanto impensabile non soddisfare il sottobosco di clientelismo no profit in area Compagnia delle Opere che si sta divorando tutto ciò di pubblico, demaniale, Nostro, esiste in questa città.

Quello che oggi accade a Boscoincittà è un film che abbiamo già visto con altri parchi, come Sempione o Trenno, sempre più occupati da attività private più o meno impattanti. Lo abbiamo visto con le piscine e gli altri impianti sportivi privatizzati, per non parlare dell'uso dello spazio pubblico urbano sempre più appaltato al business di turno e sempre più negato, vigilato, mal tollerato se frutto solo della spontanea aggregazione delle persone.

Questa è la città ideale per chi ha pensato

un PGT che del trionfo del privato, più o meno profit, fa la sua bandiera in ogni ambito possibile, dalle scelte urbanistiche e abitative alla gestione di servizi e strutture. E non è un caso che, a fronte di dichiarazioni di un presunto PGT ambientalista, oggi sotto attacco sia Boscoincittà, collocato in un contesto dove le residue aree agricole non edificate sono di proprietà di un tale chiamato Ligresti, che a 200 mt da Boscoincittà faceva atterrare elicotteri laddove c'era Cascina Melghera e le sue attività agricole ora dismesse. Sono anni che sulle aree che circondano Boscoincittà girano i peggiori avvoltoi della speculazione immobiliare. Far saltare il tappo, "riformando" le modalità di gestione del parco, è la prima garanzia per i signori del mattone, che in un futuro vicino avranno meno disturbi a rivendicare cambi di destinazione d'uso e diritti volumetrici (con Boscoincittà ottimo parco condominiale magari...).

Allora diamo alla Moratti un suggerimento: getti il cuore oltre l'ostacolo, lasci che Expo sia ricordato dai milanesi e dal mondo ed esca dagli indugi. Boscoincittà è incompatibile con la Milano dei grattacieli, dei tunnel, degli interessi del business: ASFALTIAMOLO. Non nutrirà il pianeta, ma sa quanti posti di lavoro per un bel po' di mesi.

Comitato No Expo Milano,
28 dicembre 2010

info@noexpo.it<<mailto:info@noexpo.it>>



**Buon tesseramento
2011
a tutti!!!**

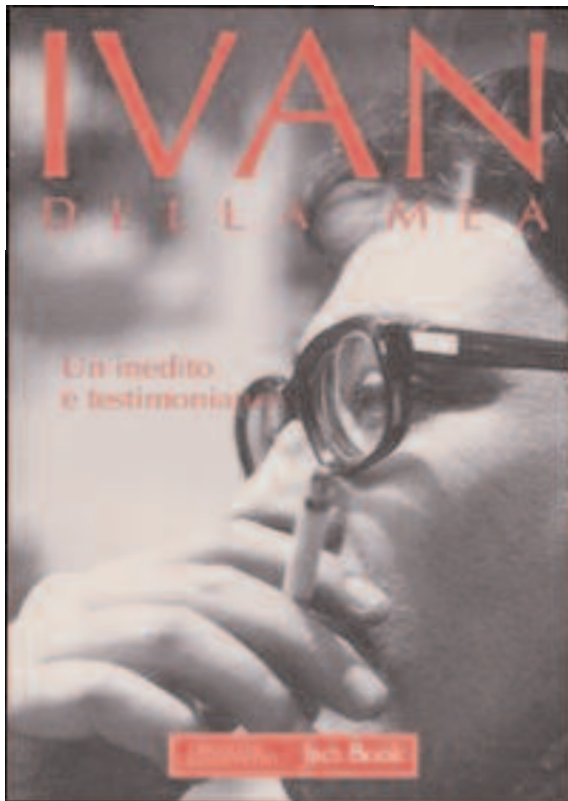
Una prova d'amore per Ivan della Mea

Una generosa prova d'amore questo testo di e per Ivan della Mea.

Una complessa e intricata trama di ricordi e di analisi, che affiorano dalla memoria di un protagonista complesso e multiforme ma sempre generoso e inquietamente illuminante di quel ricco complicato e ancora irrisolto periodo storico e politico, che vola dagli Anni Sessanta ai Novanta, ampliato dalle testimonianze di amici e compagni di strada nelle sue tante e ricche avventure artistiche, politiche ed esistenziali, che hanno reso unica ed esemplare la sua storia di militante a tempo pieno di un sogno e di una resistenza in una società sempre più impoverita di passioni culturali e di eccessi emotivi. Il libro è introdotto da un testo di Ivan "ICCHE" parte di una scrittura più ampia e articolata che verrà prossimamente pubblicata.

Questo dialogo serrato con Rosaria Parri diventa l'occasione per una navigazione senza bussola nella memoria e nei mari insondabili delle avventure generose, delle disillusioni mai accettate come definitive, di quella ostinata caparbia di lottare e di voler capire e nel contempo quella smisurata fede nell'uomo e nell'utopia che non si arrende all'ovvietà delle sconfitte, ma trova in esse una maggiore sfida nel credere che non può essere finita. Una religiosità senza più religione e riti, senza più l'oggetto di fede amato e perseguito, ma ancora orgogliosamente gridata nel proclamarsi "comunista". Una fede aggrumata e perigliosa nell'impossibilità di credere e nel contempo di non sperare è l'argomento ricorrente nella vita di Ivan, quasi un percorso mistico che ritrova il deserto (la notte oscura dell'anima quando Dio sem-

bra più non esserci) di Giovanni della Croce e in questi deserti incontra i personaggi e le utopie delle sue avventure politiche, i volti e le storie delle presenze amicali e amorose, ma al fondo sempre l'immagine di sé e della sua inesausta inquietudine che riconosce quasi senso in



se del suo ragionare, che gli fa dire alla sua interlocutrice che forse è inutile continuare questo dialogante gioco epistolare.

È anche un diario sognante questo testo, che a tratti brevi ed efficaci in rapidi voli d'uccello ripercuote fatti e momenti della propria vita di uomo e di artista, evoca poeti, filosofi e testimoni dell'epoca, impreca giudizi e rimpianti in una trama magmatica e affascinante di umori e di giudizi avvinti da una inesausta voglia di sapere e di capire, di mettersi in gioco con orgoglio ed ironia.

Un testo da rileggere più volte per entrare nel vivo delle polemiche accese in rapide e illuminanti immagini ma non sempre

indagate in tutta la loro espansione storica e che possono diventare soprattutto per i più giovani indizi e stimoli per approfondire e comprendere la crisi della politica di oggi attraverso una scrittura onesta, acuta e impietosa dei fatti, sempre attenta a cercare di capire e di spiegare.

Accompagnano "ICCHE" un florilegio di interventi, che servono a completarlo e quasi a commentarlo e a far risaltare la complessità della personalità di Ivan della Mea e della ricchezza della attività in cui l'ha sperimentata.

Tra queste, particolarmente ci tocca, per il suo rapporto speciale con l'ARCI, quello di Emanuele Patti, "Eppur si è mosso".

"Interessante da leggere. Il commosso sodalizio con Ivan e per il collegamento tra l'inquietudine personale di Ivan, la sua scelta di animatore e costruttore del Corvetto come giardino d'eccellenza della sua azione politica e della funzione dell'ARCI nella crisi della politica tradizionale degli ultimi anni".

g.m.

**Un inedito e testimonianze
Ivan Della Mea
Editore Jaca Book
Pagine 192
Data novembre 2010
Collana Di fronte e attraverso**



Ufficio Circoli manda a dire...

In questo ultimo periodo la nostra associazione è stata attraversata da una serie di avvenimenti, alcuni positivi ed alcuni un po' meno, tra questi ultimi abbiamo avuto una serie di controlli da parte delle autorità preposte (cosa che non consideriamo di per sé negativa) che hanno portato due nostri dirigenti a dover ricorrere ad una difesa per un procedimento penale ed ai "soliti" ricorsi amministrativi attraverso un altro studio legale. I circoli visitati sono tre, due di frequentazione giovanile ed uno dell'area più tradizionale, le ispezioni sono state condotte dalla Polizia Annonaria e in un caso da Polizia Annonaria, Polizia Giudiziaria, Siae - agenzia delle entrate e Vigili del fuoco, i problemi rilevati sono sempre gli stessi "contestualità della tessera" "comportamento da locale pubblico" "trattenimenti danzanti" senza permesso.

Vi invitiamo dunque ad essere ancora più scrupolosi del solito. Un'altra notizia non particolarmente gradevole è che nel nostro Circolo di Inzago si è sviluppato un incendio che ha causato danni per circa 50.000 euro, di seguito la loro accorata lettera che ci invita ad atti solidali che sosteniamo, oltre ad un aiuto economico: sul loro sito ci fanno un elenco di materiali che magari qualche circolo possiede e potrebbe donare per diminuire il danno... diamogli una mano ognuno a partire dalle proprie possibilità.

g.f.

SOS Un incendio ha distrutto il Circolo Arci di Inzago

Nella mattinata di martedì 14 dicembre 2010 la sede del CENTRO ATTIVITA' SOCIALI circolo ARCI di Inzago è stata distrutta da un incendio presumibilmente causato da un corto circuito elettrico.

che l'individualità sia premiata dove chi informa viene fatto tacere, i luoghi come il CAS sono importanti; per questo abbiamo bisogno di riaprire al più presto per poter continuare quello che abbiamo fatto in 42 anni di attività sociale.



Confidiamo nella solidarietà dei circoli perché crediamo che l'importanza di avere una sede dove poter far sentire la propria opinione, dove risvegliare la coscienza delle persone, dove poter trovarsi/ritrovarsi senza i vincoli commerciali sono valori che accomunano anche voi.

Ringraziamo fin d'ora quanti ci aiuteranno a riaprire.

Galimberti Cristina
CENTRO ATTIVITA' SOCIALI

L'incendio ci costringe a chiudere per un periodo abbastanza lungo. Si spera di riaprire verso la fine di gennaio 2011, grazie anche all'instancabile lavoro dei nostri ragazzi volontari, impegnati ormai da tre settimane in modo continuativo nella pulizia della sede.

Il Centro Attività Sociali è presente sul territorio di Inzago da 42 anni, nel corso di questa lunga esperienza ha aggregato tante persone e realtà del territorio della Martesana, ha fatto nascere esperienze lavorative come la Cooperativa grafica "il girasole" e la mutua autogestione MAG 2 ora con sede in Milano.

Il CAS offre ai giovani di Inzago e della Martesana la possibilità di esprimersi ed agire in prima persona in attività di informazione -controinformazione e attività culturali. Risulta essere ad Inzago l'unica realtà a non soffrire del cambio generazionale.

In questi tempi dove sembra



Magnolia La musica di gennaio

Mercoledì 12 Gennaio 2011

Apertura ore 21.30 – Ingresso gratuito

line up: SERGIO RUSSO (live), RAY DANIEL BAND (live), FACE DJ (dj set)

Giovedì 13 Gennaio 2011

Apertura ore 21.30 – Ingresso da 1 a 6 euro

ROCK and ROLL the DICE

line up: THE GAFFAS (live), SPREAD (live)

BORN BY CHANCE (live), LOS FUOCOS (live), INSECT KIN (live)

Venerdì 14 Gennaio 2011

Apertura ore 22.00 – Ingresso 5 euro

THINK PINK!

CHICKS ON SPEED HAPPENING DJ (dj set), HATE BOSS (live), ELISA BEE (dj set)

Sabato 15 Gennaio 2011

Apertura ore 22.00 – Ingresso 5 euro

SPAZIO PETARDO (dj/vj set)

Domenica 16 Gennaio 2011

Apertura ore 14.30 – Ingresso gratuito-Birra media chiara/rossa 3 euro

MADE ON SUNDAY, MERCATINO DEGLI ORRORI, DOTTOR PONG, CALCETTO, PROIEZIONE PARTITE, APERITIVO CON BUFFET

ore 21.30 line up: JOHNNY SELFISH & THE WORRIED MEN (live), VERONICA & RED WINE SERENADERS (live), GONZO CARAVAN (live), DJ SETTA (dj set)

Mercoledì 19 Gennaio 2011

Apertura ore 21.30 – Ingresso 10 euro

MAGNOLIA CITY ROCKERS

line up: SUPERTOUCH [USA] (live), SPECIAL GUEST (live), CEGNA DJ (dj set)

Giovedì 20 Gennaio 2011

Apertura ore 21.30 – Ingresso 7 euro

line up: A TOYS ORCHESTRA (live), DILAILA (live), I DATE FRITZ LANG (dj set)

Venerdì 21 Gennaio 2011

Apertura ore 22.00 – Ingresso 10 euro

THIS IS DUB STEP:

OutFrog

line up: BENGA [UK] & YOUNGMAN [UK] (dj set), MOTHER INC. DubStepVersion (dj set), LOW STE & BORED TO DEBT (GIAN-TBASS) (dj set)

InFrog

line up: MOTHER INC. dnb (dj set)

Sabato 22 Gennaio 2011

Apertura ore 22.00 – Ingresso gratuito

REGGAE RADIO STATION NIGHT #3

OutFrog Stage

line up: Br STYLERS (live), VITO WAR (dj set), BUNNA (dj set)

InFrog Stage

line up: U.R.S.S SOUND SYSTEM (dj set), PUPPIES SOUND (dj set)

Domenica 23 Gennaio 2011

Apertura ore 14.30 – Ingresso gratuito-Birra media chiara/rossa 3 euro

MADE ON SUNDAY, MERCATINO DEGLI ORRORI, DOTTOR PONG, CALCETTO, PROIEZIONE PARTITE, APERITIVO CON BUFFET

ore 21.30 line up: IMAGINARY CITIES [CA] (live), DJ FAKE (dj set)

Mercoledì 26 Gennaio 2011

Apertura ore 21.30 – Ingresso gratuito

MILANO BRUCIA

line up: DOC BROWN (live), JUDA (live), NOHULO (live), WAITING FOR MEMORIES (live), LIBERI GRUPPI DJ SET with KETTY&JAM from Radio Popolare (dj set)

Giovedì 27 Gennaio 2011

Apertura ore 21.30 – Ingresso 10 euro

line up: LINEA77(live), THE PESOS (live)

Venerdì 28 Gennaio 2011

Apertura ore 22.00 – Ingresso 5 euro

WE CAN DANCE

OutFrog

line up: KRAKATOA (dj set), ELECTRIC-CALZ (dj set)

InFrog

line up: LIGHT YEAR [AU] (dj set)

Sabato 29 Gennaio 2011

Apertura ore 22.00 – Ingresso gratuito

Out FrogStage

CHIC -A- GO-GO winter edition

line up: DORIAN from LONDON LOVES (dj set)

In FrogStage

HI 5 FUCKIN' LOVERS (dj set)

Domenica 30 Gennaio 2011

Apertura ore 14.30 – Ingresso gratuito-Birra media chiara/rossa 3 euro

MADE ON SUNDAY, MERCATINO DEGLI ORRORI, DOTTOR PONG, CALCETTO, PROIEZIONE PARTITE, APERITIVO CON BUFFET

ore 21.30 line up:

CARUSELLA [IL] (live), DJ FAKE (dj set)

Lunedì 31 Gennaio 2011

Apertura ore 21.30 – Ingresso 10 euro

line up: FEEDER (live), ULTIMA (live), DJ N-SIGN (dj set)



La Scighera Iori's Eyes + Edipo in concerto

Il 2011 porta una ventata di sbalzi elettronici sul palco della Scighera. Questa volta l'indie-acustico di Hang the electric guitar viene contaminato dalle drum machine degli artisti on stage.

Il primo a salire sul palco in questo quarto appuntamento della rassegna è un "one man band" di tutto rispetto, se pur al suo esordio sul long play, Fausto Zanardelli viene da Brescia e si presenta al pubblico con il nome di Edipo. Il suo album Hanno ragione i topi (Produzioni

Dada, 2010) è una finestra che si affaccia sulla città, sul mondo odierno, sulla nostra vita di tutti i giorni; e lo fa con un approccio molto originale musicalmente rappresentato dall'elettronica non sempre avvezza a questo genere di sguardi, e letteralmente da un'ironia acuta che ormai trovi sempre meno spesso in questo genere di analisi sociali.

Era solamente un anno e mezzo fa quando leggemmo per la prima volta su un disco il nome Iori's Eyes. Passato quel momento cominciammo a vedere lo stesso nome associarsi a big della musica mondiale; li abbiamo apprezzati, li abbiamo acclamati, li abbiamo amati, e finalmente ora, alla fine di questo 2010, arriva una nuova pubblicazione e un nuovo tour con cui il trio milanese approda alla Scighera. Matter Of Time è un disco che sicuramente graffia di più rispetto al loro esordio così delicato, ma di sicuro arricchisce il repertorio di questa band con un po' di cattiveria, una delle poche sensazioni che mancavano prima

Venerdì, 14 Gennaio 2011 - 22:00

Métissage
Un'ottima annata

Venerdì 14 gennaio
UN'OTTIMA ANNATA
una serata aperta a tutti i soci,
per incontrare
chi fa parte di Métissage
e lo anima.
per festeggiare il 2011
dalle 20.00
Aperitivo e concerto di
"Il silenzio del mare"




Circolo Arci Métissage - via De Castillia (di fronte al n.8)
Quartiere Isola - Milano

arcireportmilano
Anno IV - numero 1
gennaio 2011
Suppl. ad Arci Notizie, aut. trib. n°298
dell'8/6/1985 del tribunale di Milano
direttore responsabile,
Luigi Lusenti

Hanno collaborato a questo numero:
Ferruccio Fabbri, Graziano Fortunato, Ideanna Giuliani, Carlarella Mataloni, Geppino Materazzi, Tatiana Nobile, Anita Pirovano, Ilaria Scovazzi.
In redazione:
Valentina La Terza, Emanuela Longo, Adelio Rigamonti
Direttore responsabile del supplemento:
Emanuele Patti
Editore: Arci Nuova Associazione Milano
Redazione: Milano, via Adige 11

arcireportmilano è rilasciato
nei termini della licenza
Creative Commons
Attribuzione -Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



NON CI SONO PIU' I BICCHIERI DI UNA VOLTA

È partita la campagna NON CI SONO PIU' I BICCHIERI DI UNA VOLTA

Prove di progresso per tutti: dalla plastica al biodegradabile presentata da CIRCOLO MAGNOLIA, LA LOCOMOTIVA, LIVE CLUB, BLOOM con il patrocinio di Provincia di Milano e Città di Segrate, in collaborazione con Comune di Vimercate, Comune di Trezzo Sull'Adda, Comune di Mezzago e il sostegno di AMSA Milano, CEM Ambiente, Arci Milano.

Da gennaio 2011 oltre 1.000.000 di bicchieri di plastica saranno sostituiti con bicchieri e cannuce in P.L.A., materiale biodegradabile e compostabile, ottenuto da risorse rinnovabili, in particolare amido di mais.

Ci sono belle storie da raccontare ogni tanto, e coinvolgono enti pubblici, circoli arcì e locali del territorio che tu abiti e in cui vivi.



PER L'ANNO NUOVO FAI UN REGALO ALL'ACQUA: FALLE UN PRESTITO!

SOSTENIAMO DAL BASSO LE NOSTRE IDEE

Il 7 dicembre la Corte Suprema di Cassazione ha dichiarato legittime le tre richieste di referendum
per l'acqua pubblica

Il 12 gennaio la Camera di Consiglio della Corte Costituzionale discuterà sull'ammissibilità dei referendum

PARTE LA CAMPAGNA REFERENDARIA
DOPO AVER RACCOLTO UNMILIONEQUATTROCENTOMILA FIRME,
ORA BISOGNA CONVINCERE ALMENO LA MAGGIORANZA
DEL POPOLO ITALIANO AD ANDARE A VOTARE E VOTARE BENE
C'È BISOGNO DELL'IMPEGNO DI TUTTI E TUTTE
DAI CIRCOLI E DAI SOCI DELL'ARCI PUÒ VENIRE UN CONTRIBUTO DECISIVO

FAI UN PRESTITO ALL'ACQUA E CONVINCI TANTE PERSONE
A FARE ALTRETTANTO
PER AFFRONTARE E VINCERE LA CAMPAGNA REFERENDARIA SERVONO FONDI

Vai alla pagina <http://www.referendumacqua.it/sostieni.html> per fare una donazione da cinque euro in su o un prestito

**DA OGGI FINO AL 5 FEBBRAIO IL COMITATO REFERENDARIO DEVE
RACCOGLIERE ALMENO 1500 QUOTE DA 100 EURO**

È possibile versare la quota come donazione.

È anche possibile versare la quota come prestito, che verrà restituito grazie al rimborso pubblico che il Comitato riceverà in caso si raggiunga il quorum dei votanti

Banca Etica garantisce e gestisce il meccanismo di raccolta e restituzione del prestito

Per le donazioni e i prestiti, basta avere un computer e un accesso a internet:
qualche semplice clic ed è fatta!

FAI GIRARE QUESTA INFORMAZIONE
L'ACQUA NE HA BISOGNO PER UN ANNO BUONO

**NON FARTI
PORTARE VIA
L'ACQUA.**